

Siracide 6,18-37

18 Figlio, sin dalla giovinezza medita la disciplina, conseguirai la sapienza fino alla canizie. 19 Accostati ad essa come chi ara e chi semina e attendi i suoi ottimi frutti; poiché faticherai un pò per coltivarla, ma presto mangerai dei suoi prodotti. 20 Essa è davvero aspra per gli stolti, l'uomo senza coraggio non ci resiste; 21 per lui peserà come una pietra di prova, non tarderà a gettarla via. 22 La sapienza infatti è come dice il suo nome, ma non a molti essa è chiara. 23 Ascolta, figlio, e accetta il mio parere; non rigettare il mio consiglio. 24 Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi, il collo nella sua catena. 25 Piega la tua spalla e portala, non disdegnare i suoi legami. 26 Avvicinati ad essa con tutta l'anima e con tutta la tua forza resta nelle sue vie. 27 Seguire le orme e cercala, ti si manifesterà; e una volta raggiunta, non lasciarla. 28 Alla fine troverai in lei il riposo, ed essa ti si cambierà in gioia. 29 I suoi ceppi saranno per te una protezione potente, le sue catene una veste di gloria. 30 Un ornamento d'oro ha su di sé, i suoi legami sono fili di porpora violetta. 31 Te ne rivestirai come di una veste di gloria, te ne cingerai come di una corona magnifica. 32 Se lo vuoi, figlio, diventerai saggio; applicandoti totalmente, diventerai abile. 33 Se ti è caro ascoltare, imparerai; se porgerai l'orecchio, sarai saggio. 34 Frequenta le riunioni degli anziani; qualcuno è saggio? Unisciti a lui. 35 Ascolta volentieri ogni parola divina e le massime sagge non ti sfuggano. 36 Se vedi una persona saggia, v'è presto da lei; il tuo piede logori i gradini della sua porta. 37 Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e il tuo desiderio di sapienza sarà soddisfatto.

[18]

La parola “figlio” scandisce il brano in tre parti (18.23.32).

Il primo ammonimento è di “scegliere/meditare” la disciplina (paideia); e di fare questo “dalla giovinezza”. La giovinezza è il momento delle scelte e non delle attese o dei rimandi! La disciplina va ingaggiata subito! Soltanto per questa via la disciplina (e quindi la sapienza) accompagnerà la persona per tutta la vita. Non si acquista da vecchio quello che non si è “voluto” (in vari modi) acquisire da giovane.

[19]

L'invito è ad “avvicinarsi” alla disciplina in atteggiamento di fatica e di pazienza ad un tempo. Occorre avere il “passo del contadino”: arare, seminare e attendere/perseverare. La fatica c'è ma è sempre “poca cosa” rispetto al dono di “frutti buoni” (cfr 2 Cor 4,13-18).

[20-22]

Chi non accoglie la disciplina (stolto), si scontra con essa. Gli appare aspra/inospitale e quindi non abitabile. Chi non ha cuore/volontà di decisione (coraggio) non riesce a rimanere nella casa della disciplina. Gli manca la dote fondamentale del contadino: volontà/pazienza. Si comporta come chi non supera un “test/prova” costituito dal sollevamento di una grossa pietra: invece di sollevarla la mette da parte. In questo caso è vero che la disciplina non si rivela a tutti.

[Nella lingua ebraica la parola “disciplina” può agganciarsi anche ad una parola che significa “lontano/nascosto”. Giocando su questa combinazione – come dice il suo nome – si può concludere che il raggiungimento della disciplina non è per tutti].

[23-27]

Colui che si presenta come padre (“Ascolta, figlio”) continua ad ammonire.

“Piedi, collo, spalla” indicano la realtà umana nel suo “operare”. “Ogni parte della tua anima e tutta la tua forza” indicano la totalità interiore (cfr Dt 6,5).

Il linguaggio dei ceppi e delle catene richiama la realtà dell’assoggettamento. Si tratta però di un assoggettamento volontario (“sii tu ad introdurre i tuoi piedi”): l’opposto dell’abituale ribellione dell’uomo/Israele (cfr Ez 3,7). Anche i verbi richiamano l’atteggiamento nuovo della conversione: introdurre, mettere sotto, portare, non disdegnare, andare incontro, conservare, seguire le orme, cercare Se farai questo, la disciplina si farà conoscere da te. “Una volta che l’avrai presa, non lasciarla più”.

[28-31]

Alla fine, l’incontro con lei ti darà riposo e gioia. Tutto assumerà un segno diverso: i ceppi diventeranno protezione forte, le catene diventeranno un abito glorioso. Non sarai schiavo, ma come un re (oro), un sacerdote (porpora), un atleta vincitore (corona).

Su tutto questo confronta Matteo 11,28-30.

[32]

L’acquisto della sapienza/educazione non può prescindere dalla tua volontà: “se vuoi ...”.

La volontà poi si manifesta nel “dare la tua anima/vita (te stesso)”.

[33-37]

Le vie concrete per acquisire e conservare la disciplina.

- “Amare di ascoltare”. Non solo ascoltare, ma avere l’amore dell’ascolto. Solo in questo modo si impara, cioè avviene che la sapienza si fa incontrare (cfr Gv 14,23).

- “Porgere l’orecchio”. E’ l’atteggiamento della “attenzione/disponibilità” che suppone una scelta di direzione verso la parola di Dio ... e non da altra parte!

- “Stare in compagnia degli anziani”: di chi ha già ricevuto l’educazione ed è capace di trasmetterla.

- “C’è un saggio? Unisciti a lui”. La compagnia si fa “cammino sponsale”.

- “Ascolta volentieri ogni discorso divino”. Ogni discorso che viene da e che tratta di Dio. Tutto questo è condensato nelle massime di sapienza (libro dei Proverbi?)

- “Incomincia la giornata a contatto con un sapiente” [Proviamo a pensare come incominciano abitualmente le nostre giornate!]. Va’ spesso da lui (“consuma i gradini della sua porta”).

- “Metti la tua mente nei precetti del Signore”. Si ha vera e continua “meditazione” delle parole di Dio quando queste cambiano la nostra mente/vita. [Vedi i salmi 1 e 119].

Il Signore stesso renderà forte/stabile il tuo cuore/volontà. E allora sarai veramente e pienamente sapiente: “la passione della tua sapienza sarà soddisfatta (da Dio)”.